

In «B» si prosegue all'insegna dei quiz

L'Ascoli aggira anche l'ostacolo Lecce Turno favorevole a Palermo, Ternana e Brescia - Samp e Monza continuano l'altalena

Un'altra giornata interessante questa ventunesima del campionato di serie B. L'Ascoli è riuscito a strappare un punto sul campo del Lecce, dove lo attendevano validi motivi di preoccupazione. Basti pensare alla granitica difesa dei pugliesi ed alla loro voglia di ben figurare al cospetto del loro ex allenatore Mimmo Renna; in aggiunta un ambiente «surriscaldato» dalle ultime imprese dei biancorossi, l'ultima delle quali concretizzata una settimana fa a Cagliari, dove sono riusciti a bloccare sul nulla di fatto i rossoblù di Tiddia e Riva che sembravano aver ritrovato il perduto smalto. Ebbene, ancora una volta, quest'Ascoli delle meraviglie ha saputo aggirare l'ostacolo compiendo così un altro significativo passo in avanti nella passeggiata che lo porta verso la massima divisione. Alle spalle dei marchigiani pigliatutto, la giornata è stata favorevole a Palermo, Ternana e Brescia. I rossoneri siciliani hanno avuto la meglio su quel Rimini che lontano da casa è la brutta copia della pimpante compagine che si fa rispet-

tare sul terreno del «Romeo Neri». Grosse imprese invece, quelle della Ternana e del Brescia. Gli umbri, battendo il Catanzaro, ritornano a gustare la gioia del successo dopo due sconfitte consecutive e cancellano gli oscuri presagi sul loro futuro. Il Brescia, allenato dal modenese Seghedoni, è stata l'unica formazione a vincere in trasferta, battendo a Modena i canarini guidati da Becchetti, che con questa sconfitta portano a tre le loro sconfitte consecutive e ripiombano in piena zona retrocessione. Sampdoria e Monza continuano l'altalena. Ai liguri ed ai brianzoli evidentemente la continuità fa difetto. Dopo novanta minuti degni di lode, immancabilmente, nella gara successiva, ricascano nel limbo. Ieri i blucerchiati di Canali hanno perso con il minimo scarto a Varese, mentre il Monza, ospite in quel di Cesena, se ne è tornato in Brianza con due gol sulla groppa e con molti punti interrogativi. In sintesi diremmo che anche dopo la seconda giornata di ritorno, molti quiz del campionato cadetto non si sono risolti.

Sconfitto senza attenuanti il Rimini a Palermo: 2-0

MARCATORE: al 13' p.t. Osellame, al 13' s.t. Chimenti. PALERMO: Frison; Vullo, Citterio; Briganti, Di Cicco, Iozza; Osellame, Borsellino, Chimenti, Mayer, Conte; Magrelli dal 35' (L.N. 12 Zaccardi, n. 13 Favalli). RIMINI: Recci; Rossi, Raffaelli; Marchi, Grezzani, Sarti; Pellizzaro (Fagni dal 11' s.t.), Berlioli, Crepaldi, Bertini, Sottler. (N. 12 Tagani, n. 13 Gamboli). ARBITRO: Mattei di Macerata. NOTE: Giornata di sole, fondo del campo scivoloso per la pioggia dei giorni scorsi. Spettatori paganti 13.583.

«match» piacevole che porta i siciliani al secondo posto della classifica cadetti. La prima rete, come dicevamo, si ha già al 13': Osellame, a tre quarti campo, si conquista il pallone e si inoltra verso la porta nerazzurra. Due giocatori del Rimini cercano di ostacolarlo senza riuscirci e l'ala rosa, giunta al limite dell'area romagnola scarta all'incrocio dei pali un bomber imprevedibile. Il Rimini cerca di reagire e al 16' fallisce il bersaglio da fuori area; al 26' Frison blocca a terra un passaggio Solter-Pellizzaro, al 32' Berlioli semina la difesa rosa ma, anziché passare a Crepaldi, sanazouze preferisce la conclusione solitaria che finisce sull'esterno della rete. Al 38' punizione per il Rimini dalla destra dell'area di rigore: colpo di testa e Frison di pugno salva in angolo. Al 42' il Rimini usufruisce di tre calci d'angolo consecutivi e al terzo tiro dalla bandierina c'è la rovesciata di Crepaldi a porta vuota, salvata da Vullo. Al 13' della ripresa la seconda rete: su cross corto dalla destra di Citterio, Chimenti da due passi raddoppia.



VARESE-SAMPDORIA - De Lorentis segna il gol decisivo.

Dopo Bari e Taranto la capoclassifica voleva far il tris, invece...

Il Lecce blocca (0-0) la marcia dell'Ascoli

Una bella e combattuta partita contrassegnata da un gioco brillante e a tutto campo

LECCO: Nardin; Lorusso, Lugnan; Belluzzi, Zagano, Loprieno, Sartori, Perzella, Skoglund, Russo, Montenegro (21' s.t. Becchetti), E. Vannucci, H. De Pasquale. ASCOLI: Marsenic, Anzino, Perico, Pasinato, Moro, Ambu, Bellotto, Quadri (30' s.t. Zanoli), L. Sciacchi, B. Manfrangolo. ARBITRO: Pleri di Genova. NOTE: angoli 9-2 per il Lecce.

no tre motivi per cui i salentini si sono mobilitati da tutta la provincia per assistere a quella che viene definita la partita dell'anno. Innanzitutto la curiosità di ammirare le prodezze del vari Perico, Pasinato, Moro, Ambu. Quadri per citare solo i più noti tra i giocatori dell'Ascoli; e poi c'è il Lecce, Renna, che dopo essere stato profeta in patria è approdato nelle Marche mettendo su un complesso che sta mettendo successi sia tra le mura amiche che in trasferta. Ma la partita è importante anche per la classifica. Non certamente per l'Ascoli, che dall'alto dei suoi 35 punti, non ha nulla da temere essendo praticamente già assicura-

te, ultima trasferta in Puglia, vinta vincendo. All'ingresso in campo delle squadre è caloroso scroscio di applausi per l'allenatore dei marchigiani; i leccesi non hanno dimenticato Renna; gli sono grati per il «miracolo» della promozione in B della «sua» squadra, dopo 27 anni di C. Non conta se oggi arriva a Lecce per sedersi sulla panchina opposta. E Renna li merita veramente, questi applausi. Subito dopo, il clima si rinfresca, diviene quello di ogni partita, con i tifosi salentini a sostenere questo Lecce allenato, sì, da un «altro», che, ha però, l'uno ad oggi, il merito di aver fatto di poter meritare simpatia e stima.

Queste premesse si rendevano necessarie, perché nei minuti precedenti allo stadio di importanza della gara. La partita ha risposto pienamente a tutte le aspettative: le squadre si sono affrontate a viso aperto, senza tatticismi, dimostrando ambedue di voler puntare al risultato pieno. Non ci sono riuscite, ma il nulla di fatto niente logie ai meriti delle due compagini, che, specialmente nel primo tempo hanno soddisfatto gli oltre 20 mila spettatori presenti allo stadio di via del Mare, con un gioco brioso, a tratti brillante, interperato su veloci incursioni del Lecce, che in entrambi le squadre, hanno fatto di tutto per sbloccare il risultato. Non ci sono riuscite, e il risultato di partita può essere tranquillamente accettato sia dai due allenatori sia dai tifosi delle due squadre.



L'ala blucerchiata Chiorri in allenamento. Un suo clamoroso errore (al 23') solo davanti al portiere del Varese è costato caro alla Sampdoria.

La promozione in serie A, ma è importante per i padroni di casa in lotta per conquistare uno dei due posti ancora disponibili per il salto nella serie superiore. Da una parte, quindi, motivi di prestigio ispirato qui dalla classifica (13 punti sui salentini, secondi, sono a prova di sconfitta), dall'altra di rivincita di Renna, messo troppo frettolosamente alla porta dalla società leccese per motivi ancora oggi non completamente chiari, dall'altra ambizioni di classifica, che, se concretizzate, potranno consentire ai giallorossi di Giorgi di giungere con maggiore fiducia al futuro. Dopo Bari e Taranto l'Ascoli punta al tris. Anche a Lecce, ultima trasferta in Puglia, vinta vincendo.

Al fischio dell'ottimo Pleri di Genova si predispongono le marcatore: per il Lecce Lorusso prende in consegna Roccellotti, Loprieno si sposta sul campo. Sartori, mentre controlla il mobile Ambu; per l'Ascoli, Anzino va su Skoglund; Perico segue per tutto il campo. Sartori, mentre Anzino non dà tregua a Montenegro. Al centrocampo Belluzzi controlla Moro; Russo si sposta sul periplo. Bellotto, mentre Lugnan prende in consegna Pasinato.

Le conclusioni a rete più importanti si registrano durante la prima parte della gara, mentre nel secondo tempo le squadre diventano più guardie, dimostrando così che anche un risultato di parità può essere da loro ben accetto.

E' il Lecce a partire con il piede pigro sull'acceleratore e già al 4' si rende pericoloso con Montenegro, che, servito da Skoglund, si presenta tutto solo in area di rigore. L'undici leccese, però, indugia consentendo alla difesa bianconera di liberare. Al 7' un tentativo di Quadri che manda male fuori una bella palla. Risponde prontamente il Lecce con Bellotto, che, servito da Skoglund, fa partire un gran tiro da fuori area che sorvola di poco la traversa.

L'Ascoli non sta certamente a guardare e al 16', Perico evita due avversari, serve Ambu, il quale tira in porta sfiorando il palo alla sinistra di Nardin. E questo è il gran momento dell'Ascoli che al 30' e 31' imbastisce due pericolose azioni con tiri concettivi, prima di Bellotto e poi di Perico. Nel primo caso è Sartori che riesce a liberare la propria area, e nel secondo è Nardin che con una gran parata si oppone al tentativo di andare a rete degli ascolani. Al 32' c'è una bella azione del Lecce con uno scambio veloce Skoglund-Belluzzi, conclusa con un tiro alto del numero quattro leccese. Al 40' Ambu va sulla destra, evita due avversari e serve Quadri, il quale tira a lato sfiorando il montante alla destra del portiere giallorosso.

Nella ripresa, dopo un'azione dell'Ascoli al 7', che si rende pericoloso con un tiro sceso di Roccellotti interceduto da Belluzzi, la partita ristagna un po', vivendo sino alla fine degli sprazzi individuali dei bravi Roccellotti, Ambu, Lugnan e Belluzzi.

Evandro Bray

La Samp domina a Varese ma si fa infilare: 1-0

Una rete di De Lorentis al 29' della ripresa ha risolto l'incontro

MARCATORE: De Lorentis (V) al 29' della ripresa. VARESE: Fabris; Salvadè, Pedrazzini; Taddel, Spanio, Vallati; Russo, De Lorentis, Ramella (dal 35' del s.t. Mura), Crisimanni, Mariani (12. Boranga, 14. Luvoro). SAMPDORIA: Caccatori; Arzou, Bombardi; Tuttino, Ferroni, Lippi; Sallutti, Bedin, Re, Rossi, Chiorri (12. Bi Vincenzo, 13. Savoliti, 14. Bresciani). ARBITRO: Falasca, di Chieti. NOTE: stupenda giornata di sole, spettatori stimola circa per un incasso di lire 7.944.300, ammoniti Ferroni, Sallutti, Crisimanni, Spanio. Hanno esordito nelle file del Varese cinque diciottenni, Russo e Mura. Angoli 7-4 per la Sampdoria.

te un minuto dopo, e con un errore altrettanto clamoroso di Chiorri (al 23'), smarcatissimo da un passaggio di Bombardi e solo in area davanti al portiere avversario; ma più ancora con un rigore (negato dall'arbitro) per atterramento di Sallutti da parte di Spanio al 40' del primo tempo.

Il Varese si opponeva con tutte le sue forze al dilagare dei blucerchiati, faceva marcia ritardata, respingeva. I suoi uomini (fra i quali due esordienti diciottenni Russo e Mura) si battevano con energia, talvolta intendendo anche trarre interessanti per la loro rapidità e concretezza. Intormentavano, appunto al 29' della ripresa, in manovra blucerchiata e capovolgendo il fronte di azione rovesciando in massa in avanti; palla a Bonelli che dilaga in velocità con Vallati e poi con Russo e Crisimanni, mentre Mariani si allarga portandosi via un paio di metri in più, e successivamente con l'arrivo di un varco al centro dove si inecua prontamente De Lorentis che riceve, liberissimo, entra di un paio di metri in avanti ed infila insorribilmente Caccatori in disperata uscita.

La Samp è di ghiaccio. Sperava di non perdere, di interrompere l'inaspettata serie di ben cinque sconfitte consecutive, addottando lo schieramento prudente, con un terzino, Rossi, con la maglia n. 14, ma ha fallito ancora una volta l'impresa, ed ora, recrimina di non aver osato di più.

Stefano Porcu

L'Avellino sciupa anche i rigori

Contro un timido Bari è inevitabile lo 0-0

AVELLINO: Piro; Terallo, Boscolo; Reale, Cattaneo, Muntisi (dal 36' s.t. Tacehi); Galasso, Piga Mario, Chiarenza, Ceccarelli, Piga Marco (12. Cavalleri, 13. Magnini). BARI: De Luca; Papadopulo, Frappanina; Donina, Maldera, Fasoli, Pautelli, Santoro, Penzo, Barone, Pellegrini (dal 43' s.t. Agreste), 12. Bruzese, 14. Asnicar). ARBITRO: Terpin di Trieste. NOTE: spettatori sedicimila circa; calci d'angolo 10 a 2 per l'Avellino. Terreno leggermente allentato. Temperatura rigida.

AVELLINO - Un ingenuo Avellino, reso ancora più acerbo dal giudice sportivo che in settimana ha squalificato i tre «pilastri» della squadra Di Somma, Lombardi e Ferrara, si lascia bloccare in casa sullo 0 a 0 da un Bari non trascendentale, ma puntiglioso e volitivo. Ai consueti limiti della squadra di Pautelli, Santoro, Penzo, Barone, Pellegrini, si è aggiunta oggi la sfortuna, sotto le vesti di un rigore clamorosamente sbagliato da Marco Piga.

Non sappiamo se la decisione di far assumere una siffatta responsabilità, lo stesso come Piga, è stata giusta o meno dopo diverse giornate ed in chiara difficoltà per tutta la partita, sia venuta dalla panchina avellinese: fatto sta che con il tiro telefonato da Piga al portiere barese De Luca, l'Avellino si è giocato, in un colpo solo, tutte le possibilità di superare la compagine pugliese. Quest'ultima, d'altro canto, dopo l'episodio del rigore, è come uscita da un incubo; ha preso in mano le redini del gioco ed ha anche graziato l'Avellino in un paio di circostanze.

La cronaca del primo tempo non va a registrare episodi di rilievo, se non una continua pressione dell'Avellino senza però sbocchi in attacco. Nel secondo tempo, invece, i «lupi» d'Irpinia aggrediscono la difesa barese e sfiorano più volte la segnatura.

Al 17' Boscolo, smarcato in area sulla sinistra, ha tutto il tempo di aggiustarsi la palla e di prendere la mira, ma non fa che tirare debolmente sul portiere già rassegnato. Cinque minuti dopo i «galletti» baresi vanno in barca: nel tentativo di respingere un pericoloso pallone che sbucca dinnanzi alla porta, c'è un chiarissimo fallo di mano di Papadopulo. Il rigore è netto, ma viene sciupato da Piga con un tiro centrale e molto debole che ha sorpreso lo stesso portiere ospite.

Gino Anzalone

Secco 2-0 del Cesena al Monza

Le reti messe a segno da Ceccarelli e Piangerelli - Fallito l'obiettivo dei brianzoli

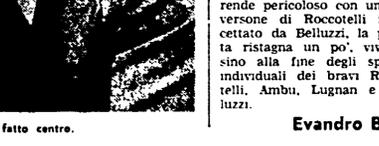
MARCATORE: nel s.t. al 16' Ceccarelli, al 44' Piangerelli. CESENA: Moscatelli; Lombardo, Ceccarelli, Piangerelli, Benedetti, Bittolo; Roggioni, Valentini, Macchi, Pozzato, De Falco, N. 12 Bardini, n. 13 Morganti, n. 14 Boneti. MONZA: Pulici; Vincenzi, Bernatutto, De Vecchi, Lanzi, Anquillotti, Gorini, Acanfora, Silva, Lorini, Blangero (dal 18' del s.t. Sanseverino), N. 12 Incontri, n. 13 Gamba. ARBITRO: Paparesta di Bari. NOTE: temperatura in condizioni: terreno in ottime condizioni. Spettatori presenti 8.300 per un incasso di oltre 23 milioni, ammoniti: Bernatutto e De Vecchi per il Monza, Bittolo per il Cesena. Calci d'angolo: 13-0 per il Cesena.

za non era certamente dei più facili ma, al contrario, si presentava pericoloso e ricco di insidie. Il Cesena veniva infatti dal pareggio sofferto ma meritato di Catanzaro, manifestando la volontà di cambiare finalmente rotta; il Monza, d'altra parte, voleva confermare il suo attuale stato di grazia ed uscire dalla «fortia» con un risultato positivo che gli avrebbe permesso di non perdere di vista le altre formazioni che lottano per la promozione. La prima parte della gara è stata giocata in modo equilibrato sul piano del gioco e dello spettacolo. La squadra bianconera si è trovata di fronte a una formazione robusta, bene organizzata a centrocampo con un De Vecchi davvero superlativo, che gli ha permesso di farsi luce in avanti solo in rare occasioni come ad esempio al 15', quando Macchi tutto solo in area metteva incredibilmente a lato.

Giancarlo Quintabà

SERVIZIO CESENA - Con la partita di oggi, sembra proprio che il Cesena abbia voltato definitivamente pagina. Il match che lo vedeva di fronte al Mon-

za non era certamente dei più facili ma, al contrario, si presentava pericoloso e ricco di insidie. Il Cesena veniva infatti dal pareggio sofferto ma meritato di Catanzaro, manifestando la volontà di cambiare finalmente rotta; il Monza, d'altra parte, voleva confermare il suo attuale stato di grazia ed uscire dalla «fortia» con un risultato positivo che gli avrebbe permesso di non perdere di vista le altre formazioni che lottano per la promozione. La prima parte della gara è stata giocata in modo equilibrato sul piano del gioco e dello spettacolo. La squadra bianconera si è trovata di fronte a una formazione robusta, bene organizzata a centrocampo con un De Vecchi davvero superlativo, che gli ha permesso di farsi luce in avanti solo in rare occasioni come ad esempio al 15', quando Macchi tutto solo in area metteva incredibilmente a lato.



L'urlo di Marchiore 'sta volta ha fatto centro.

Una Ternana pasticciona batte il Catanzaro: 2-1

MARCATORE: nel s.t. Pagliari al 3' e De Rosa al 7' per la Ternana; al 22' Groppi per il Catanzaro. TERNA: N. Masella; La Torre, Ratti; Casone, Gelli, Volpi; Passalacqua, Aristi, Pagliari, Biagini, De Rosa (dal 38' s.t. Codogno), N. 12 Bianchi, n. 11 Barelli. CATANZARO: Maresca; Mariani, Sanzone, Belluzzi, Vivani, Zanoni (dal 26' del s.t. Bonafè), N. 12 Fantini, n. 14 Albanese. BRESCIA: Malignoli; Podavini, Cagni; Savoliti, Guida, Moro; Rampanti, Beccalossi, Murtola, Konzani, Nicolini (N. 12 Bertoni, n. 13 Viganò, n. 14 Salvi). ARBITRO: Celli di Trieste.

per la testa di De Rosa che, puntuale, infila miscchia in area rovesciando con Masella il calcio di rigore. Il Catanzaro cerca di colpire la porta ma l'angolo alto alla sinistra di Pellizzaro. Al 22' De Rosa, palla in mano, si inoltra verso la porta nerazzurra. Due parole sulla Ternana: la squadra di Maresca tenta di ritrovare se stessa, sembra avere perso il filo logico del suo gioco; fatica a centrare il bersaglio e nella seconda metà di gioco ha fatto una pessima figura e nessuno si è salvato dalla mediocrità generata; lento nella manovra e con il fumo negli occhi ha trovato in sole due circostanze lo specchio della porta.

TERNA - «A 1» - Cominciamo dal gol, venuti tutti nella ripresa. Al 3' De Rosa controlla in area un pallone di testa e appoggia quindi a Pagliari che, spalle alla porta, pressato da Groppi, batte a rete molto angolato; per Pellizzaro non c'è nulla da fare. Al 7' Biagini si presenta al centro molto lungo un pallone

Così e così Lo Bello. Ricordiamo l'espulsione di Biagini, sette minuti dalla fine, traversa al centro molto lungo un pallone

MARCATORE: Mariani (M) al 7' del p.t.; Beccalossi (B) al 32' e Podavini (B) al 40' del s.t. MODENA: Grossi; Farlati, Lazzeri; Righi, Piaser, Binhami; Mariani, Sanzone, Belluzzi, Vivani, Zanoni (dal 26' del s.t. Bonafè), N. 12 Fantini, n. 14 Albanese. BRESCIA: Malignoli; Podavini, Cagni; Savoliti, Guida, Moro; Rampanti, Beccalossi, Murtola, Konzani, Nicolini (N. 12 Bertoni, n. 13 Viganò, n. 14 Salvi). ARBITRO: Celli di Trieste.

MODENA - (1.d.) - Con il minimo sforzo il Brescia ha espugnato il Braglia, riuscendo a rimontare lo svantaggio con il quale era andato a riposo. La partita non è stata bella, ma il Modenese, specialmente nel primo tempo, era parso più concreto che non il lezioso, inconcludente Brescia.

Andati in vantaggio dopo appena sette mi-

nuti con una bella conclusione di Mariani, i gialloblù hanno poi avuto altre occasioni con Belluzzi, Zanoni, Sanzone; ma il portiere bresciano si è battuto con grande parate, bloccando la ripresa il Modenese calava di tono ed il Brescia aveva così modo di esercitare una certa pressione, riuscendo a tirare verso la porta di Grosso solo due volte, centrando però in entrambi i casi il bersaglio, anche grazie alla distrazione dei difensori locali.

Al 32' Beccalossi, inceduto al centro dell'area di rigore, veniva servito da Nicolini e faceva secco Grosso. Al 40' il terzino Podavini, partito dalla propria metà campo, faceva indisturbato fino davanti al portiere modenese battendolo con un rasoterra imprevedibile. Al 45', su cross di Montenegro, Bonetti pareggiava, ma il segnalibro lo coglieva in posizione di fuorigioco e l'arbitro annullava negando al Modenese un pareggio che non avrebbe demeritato.

La maggiore pressione i pugliesi l'hanno prodotta nell'ultima mezz'ora di gioco, durante la quale oltre ad esprimersi ad un accettabile livello di gioco, che, di per sé, rende oscuro il futuro, hanno avuto diverse occasioni per passare in vantaggio. Ma Giugli si è saputo opporre sempre con successo sfoderando tutto il suo mestiere e quando anche questo non è bastato ci ha pensato Prandelli a mettere una pezza, salvando per ben due volte sulla linea di porta i suoi concittadini di Iaconone (nel primo tempo era toccato a Finardi respingere sulla linea un'altra conclusione del centravanti tarantino).

Cremonese saracinesca e il Taranto non passa: 0-0

TARANTO: Petrovic; Giovannone, Cimenti; Panizza, Bradi, Nardelli; Gori, Capa, Iaconone, Selvaggi, Turini (dal 70' Serato), N. 12 Buso, n. 13 Castagnini. CREMONENSE: Giugli; Bonini, Cassago; Prandelli, Tamani, Prandelli, Moro, Sestini, Barbone, Sironi, Marochchino, Frediani, Finardi, N. 12 Maiani, n. 11 Giggioni. ARBITRO: Redini di Pisa. NOTE: Angoli 10-5 per il Taranto. Ammoniti: Montenegro e Cimenti della Cremonese; Giovannone del Taranto.

TARANTO - (m.i.) - Le parate eccezionali di Giugli e la tempestività di Prandelli hanno negato al Taranto la meritata vittoria che avrebbe posto fine ad una asfissia che dura ormai da più di due mesi. L'incontro si è svolto a senso unico con i padroni di casa protetti costantemente in avanti, seppure non sempre con la necessaria lucidità ed organizzazione, e gli ospiti chiusi a riccio nella loro meta campo.

MARCATORE: Cavagnetto al 20' della ripresa. COMO: Lattuada; Wierchowod, Volpati; Martinielli, Fontolan, Garbarini; Iacchini, Trevisanelli, Bonaldi, Centin, Cavagnetto. (N. 12 Gori, n. 13 Zuretti, n. 14 Roccia). PISTOIESE: Vieri; Romel, La Rocca; Poligiana, Brio, Rossetti, Gattelli, Frustalupi, Barlassina (dal 18' della ripresa Dossena), Borgo, Faesano. (N. 12 Settini, n. 13 Di Chiara). ARBITRO: Longhi di Roma.

Una partita tra fanalini di coda e il gioco ha largamente dimostrato la validità della posizione di classifica dei due antagonisti. Anche se poi ha finito, in fondo, per vincere il peggiore: il Como, a cui va l'unico merito di aver sfruttato, al 20' della ripresa, l'unico grosso errore della difesa arancione.

BRESCIA - (c.b.) - Rigamonti porta decisa mente fortuna al Como Costrettovi a giocare per la seconda volta in questo campionato per squallida, sul terreno bresciano ha raccolto ben tre punti - in due partite - rinsanguinando il suo magro bottino.

Cavagnetto si impossessava della palla a metà campo, piovutagli fra i piedi da un rimbalzo fra i pistoiati, con una lunga calcata superava la meta campo, entrava in area e usciva, e spostato al centro dell'area di rigore metteva in rete, eludendo ogni tentativo di ricupero dei frastornati difensori arancioni.

NOTE: Ammoniti Catto, Chimenti e Roffi, angoli 6-3 per la Sambenedettese. Spettatori 800 circa per un incasso di 18 milioni. (N. 12 Carrelli, n. 14 Chiappara).

A nulla è valso poi il finale, spesso in presing, del Pistoia, per riequilibrare la partita.

MARCATORE: Bozzi al 14' s.t. SAMBENEDETTENSE: Pignio; Catto, Podestà; Melotti, Bonzoni, Odorizzi; Bozzi (Traini dal 12'), Catania, Chimenti, Guidolin, Giani. (N. 12 Carrelli, n. 14 Chiappara).

Il Cagliari, da questo momento, portava la «pa» del pareggio, ma altre occasioni non mancavano nemmeno alla Samb. All'inizio del secondo tempo, un diagonale di Casagrande era fermato dal palo della porta di Pignio e altri tentativi (uno sul finale di Magherini) venivano respinti dal portiere di casa.

Col Cagliari segna la Samb e poi difende l'1-0

MARCATORE: Bozzi al 14' s.t. SAMBENEDETTENSE: Pignio; Catto, Podestà; Melotti, Bonzoni, Odorizzi; Bozzi (Traini dal 12'), Catania, Chimenti, Guidolin, Giani. (N. 12 Carrelli, n. 14 Chiappara).

Il Cagliari, da questo momento, portava la «pa» del pareggio, ma altre occasioni non mancavano nemmeno alla Samb. All'inizio del secondo tempo, un diagonale di Casagrande era fermato dal palo della porta di Pignio e altri tentativi (uno sul finale di Magherini) venivano respinti dal portiere di casa.